

Marcella Ciarnelli

CASO SOFRI dopo la svolta del Quirinale

Non concede nulla al premier il ministro Maroni: «Non so cosa abbia detto al leader radicale ma noi restiamo contrari al provvedimento di grazia per Adriano Sofri»



Il centrista Ronconi: «L'interpretazione della Costituzione non può essere influenzata dai comportamenti di un guru come Pannella» Bocchino, An: «No a corridoi umanitari per l'ex Lc»

# Berlusconi irrita Lega, An e Udc

Sulla grazia due verità: una per loro e una per Pannella. Possibile lo stralcio alle riforme

ROMA «Non ti preoccupare Marco, il garante delle azioni politiche del governo sono io». Cioè «ghe pensi mi» ha detto il premier la mattina di Pasqua. E Pannella ha ripreso a bere e mangiare. Sicuro che Berlusconi, una volta tornato a Palazzo Chigi dopo le movimentate vacanze, terrà fede all'impegno non da poco preso con lui. Per riuscire a convincere il leader radicale a sospendere la protesta estrema, il presidente del Consiglio gli ha garantito una sua assunzione di responsabilità diretta a sostegno della volontà del presidente della Repubblica per risolvere in tempi rapidi la questione della grazia ad Adriano Sofri. Ed in seconda battuta l'impegno se non a mettere la firma sotto il decreto al posto del reticente ministro Castelli, almeno ad assicurare una corsia preferenziale sulla parte che riguarda i poteri del Capo dello Stato, da far arrivare al traguardo prima dell'intera riforma costituzionale la cui discussione ha tempi decisamente lunghi.

Gli alleati di governo si sono trovati così davanti ad un rinnovato protagonismo del premier su una questione su cui li aveva anche di recente rassicurati. Su cui aveva garantito che non avrebbe compiuto ulteriori passi personali tanto da guadagnarsi una feroce strigliata dal suo amico e consigliere Giuliano Ferrara.

«Non ti preoccupare, Marco», ha detto dunque Berlusconi al leader radicale. «Voi non vi preoccupate», ha da sempre ripetuto ai suoi insofferenti alleati di governo che proprio non condividono l'idea che quella del Guardasigilli sia una firma optional. Così, nel tentativo di accontentare questi e quello, Berlusconi si trova a fare i conti con la sua difficile coalizione che non intende in alcun modo, con le elezioni ormai prossime, a cederle alcunché. Men che mai impreviste vetrine aggiuntive a quelle che già si crea in continuazione.

In testa ai dissidenti ci sono i leghisti. In coerenza con quanto affermato finora sulla vicenda Sofri ma anche per solidarietà con il loro ministro. «Non so quali affidamenti Berlusconi abbia dato a Pannella ma sappia, e sia chiaro a tutti, che la posizione della Lega rimane fermamente contraria al provvedimento di grazia nei

Il leghista Calderoli è contrario anche all'ipotesi di uno stralcio alle riforme. E minaccia l'uscita dal governo

La stampa trionfale



Le prime pagine di Libero e del Giornale di domenica 11 aprile 2004

rassegna stampa

## L'Unto a Nassiriya «Abbraccia, tocca, carezza...»

ROMA La Padania dedica la prima pagina a Bossi («Buona Pasqua Umberto, Tegn Dü») e scrive della toccata e fuga di Berlusconi a Nassiriya solo nelle pagine interne, anzi, per la precisione solo a pagina 8. Libero titola a cinque colonne «Berlusconi soldato» e il Giornale a tutta pagina: «Berlusconi spiazzato tutti e va a Nassiriya». Il quotidiano diretto da Belpietro pubblica a pagina 2 un articolo dal titolo, tra virgolette, «Il coraggio del premier ci fa onore». Il pezzo è corredato da una grande foto di Ciampi su una jeep militare. Però il virgolettato non è del capo dello Stato ma di esponenti della Casa delle libertà. Sempre sul Giornale, a pagina 3 c'è un articolo dal titolo: «Sei ore tra autografi e foto ricordo». «Complimenti allo chef per il rancio». Che si apre così: «Abbraccia, tocca, carezza tutti. Qualcuno quasi lo stritolava, come quel soldato con il pizetto che lui afferra per il mento e strizza con due dita, come si fa con i bambini. Qualcuno invece lo demolisce a colpi di manate sulla schiena. Con altri si accontenta dei battere il cinque e di zompettare gridando «chi non salta isterista è, è». Con tutti, il contatto del premier è diretto, fisico, quasi carnale».

La Stampa pubblica in prima pagina una vignetta di Forattini con un Berlusconi che fa il gesto dell'ombrello, tiene il dito medio alzato bello dritto e dice sorridente: «Come l'opposizione può vedere, in Iraq ci vengo quando lo decido io». Che poi è il senso del «retrosceca» pubblicato a pagina 2, che si

apre così: «Silvio Berlusconi, l'idea di un blitz lampo a Nassiriya la coltivava da parecchio tempo. Il premier, però, aveva bisogno di un'occasione, di un episodio che non rendesse la sua visita di routine o puramente celebrativa. Occasione che gli è stata offerta martedì scorso dal battesimo del fuoco delle nostre truppe in Iraq». Nell'articolo si dice anche che di questo viaggio, rimasto segreto fino all'ultimo, Berlusconi ne aveva parlato nei giorni scorsi con: Letta, Bondi, Cicchitto, Fini, Casini, con gli esponenti della Cdl che hanno partecipato al Consiglio dei ministri di giovedì e anche con le autorità americane. In un altro «retrosceca», quello del Messaggero, si dice che Berlusconi ha informato della missione l'Udc attraverso Giovanardi e anche il coordinatore di An La Russa.

La Repubblica pubblica a pagina 2 un articolo sul «blitz del premier in segreto» e uno a pagina 3 sulla soddisfazione dei militari italiani: «Finalmente è arrivato un bel regalo di Pasqua». Si legge invece a pagina 3 del Corriere della Sera: «Berlusconi ascolta e ride. I soldati italiani a Nassiriya gli si accalcano attorno. Lo stringono in un abbraccio quasi assfiante... Di colpo qualcuno gli grida: «Presidente, le partite». Allora lui fa: «Ragazzi, ascoltate». Di colpo tutti tacciono. «Vi racconto una barzelletta...». Nella sala mensa lo accolgono al grido di «bravo, presidente...». Nessuno più mangia. Tutti a stringersi attorno a lui... Ripartenza alle 15, dopo quasi 6 ore, una in più del previsto».

confronti di Adriano Sofri che sarebbe catastrofico e iniquo. Lo diciamo al presidente del Consiglio e al Capo dello Stato che non si devono dimenticare delle vittime del terrorismo», ha così detto Roberto Maroni, ministro del welfare che in questi giorni mastica amaro perché alcune sue deleghe potrebbero passare pari nella mani di Fini. A dargli man forte provve-

de il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli. «Basta con le chiacchiere» ha detto davanti alla ventilata possibilità di uno stralcio sulle riforme a proposito dei poteri del presidente della repubblica. «Farlo vorrebbe dire

non avere fiducia che si facciano le riforme. Presentare un nuovo testo, anche se di due righe appena, vorrebbe dire tornare all'estate scorsa, azzerare il lavoro fatto. Una conclusione che farebbe irritare moltissimo la Lega». E la minaccia è chiara. O si fa come diciamo noi o usciamo dal governo.

Infastiditi anche i centristi. «Non c'era bisogno dello sciopero della fame e della sete di Pannella. Tutti sanno che è la Corte Costituzionale l'unico organo che può decidere in presenza di un eventuale conflitto di attribuzione tra il presidente della repubblica e il ministro della giustizia» ci tiene a puntualizzare il ministro Giovanardi. Mentre il senatore dell'Udc, Maurizio Ronconi, aggiunge: «L'interpretazione della Costituzione, il concedere o no la grazia a Sofri, non può essere influenzata dai comportamenti di un guru come Pannella». E da An arriva l' ammonizione del vice coordinatore nazionale, Italo Bocchino: «Una cosa è la legittima questione del rispetto delle prerogative costituzionali del Capo dello Stato, altro è la grazia a Sofri. Che, se la vuole, non può godere di corridoi umanitari ma deve rispettare la fila come tutti gli altri detenuti che fanno domanda per un provvedimento di clemenza». Una posizione all'opposto rispetto a quella del sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti che invece non esclude che tutto si possa risolvere senza alcuna modifica costituzionale. Ma con un'assunzione di responsabilità da parte del premier che «ben potrebbe surrogarsi al suo ministro per l'atto ad hoc». Molte soluzioni per un problema. E Berlusconi, a seconda dell'interlocutore, ha mostrato di scegliere una strada o l'altra. Fino a quando?

Lo propongono i Ds alla responsabile Sbarbati. Venerdì prima riunione operativa. I segretari dei partiti saranno in lizza per le europee

## «Lista unitaria, 50% di candidati donne»

Simone Collini

ROMA Questa settimana, il lavoro di definizione delle candidature della lista unitaria per le europee entra nel vivo. Venerdì, si riuniranno nella sede di piazza Santi Apostoli la repubblicana Luciana Sbarbati e gli altri membri del comitato che dovrà redigere le liste: il diessino Maurizio Migliavacca, Franco Marini per la Margherita e Rapisardo Antinucci per lo Sdi. «Una prima selezione - spiega la segretaria dei Repubblicani europei, che è stata indicata da Prodi come responsabile del comitato - l'hanno già effettuata le quattro forze che hanno aderito a Uniti nell'Ulivo. Quindi, con la prima riunione, vedrò il lavoro preliminare e cominceremo la preparazione vera e propria delle liste». Le decisioni sostanziali verranno prese la prossima settimana, e comunque il tavolo al quale si faranno le scelte definitive sarà quello del comitato nazionale della lista, presieduto da Prodi. Già nell'incontro di venerdì, però, si inizieranno a discutere nomi di candidati, sia interni che esterni ai partiti, e teste di lista.

Le scelte verranno fatte all'interno di uno schema messo a punto nei giorni scorsi e che prevede: presenza di candidature femminili superiore al 33 per cento obbligatorio per legge; ripartizione tra i quattro partiti sulla base della forza percentuale registrata alle ultime elezioni politiche; ampia presenza di indipendenti e personalità della società civile. Per quanto riguarda il primo punto, i Ds chiedono

liste tendenzialmente paritarie tra uomini e donne: «un'equa divisione, 50 e 50», racconta la Sbarbati. Arturo Parisi (Margherita), invece, ha proposto di mettere in ognuna delle cinque circoscrizioni una capolista donna. «Tutte proposte e propositi interessanti, che vedremo se sarà possibile realizzare», dice la responsabile del comitato candidature, che aggiunge: «Ciò che conta non è solo inserire le candidature femminili, ma fare in modo che queste abbiamo l'appoggio dei partiti e che i partiti si impegnino poi per farle eleggere».

Il meccanismo scelto per la divi-

sione delle candidature nelle liste dovrebbe permettere di avere in ogni circoscrizione un rappresentante dei Repubblicani europei e almeno due dello Sdi. Il numero dei candidati spettanti a Ds e Margherita dovrebbe essere invece calcolato in base alla percentuale dei voti ottenuti alle elezioni politiche del 2001. «Ma la lista Prodi è aperta ai rappresentanti della società civile, al mondo dell'associazionismo, delle professioni e a una serie di personalità di calibro», spiega la Sbarbati. L'intenzione del comitato è di inserire, tra i 78 candidati della lista, almeno una quindicina di nomi di

esterni. Si dovrà anche decidere se candidare o meno i segretari di partito. Perché se l'orientamento è quello di presentare soltanto chi poi opererà per il Parlamento europeo, «alcune eccezioni ci saranno», dice il diessino Migliavacca sottolineando il valore «simbolico, politico» delle elezioni di giugno. Spiega anche la Sbarbati: «Non abbiamo scelta. Partiamo svantaggiati, perché non abbiamo i soldi o le tv di Berlusconi. Il centrodestra ha già deciso di mettere dentro tutti, dal presidente del Consiglio ai ministri e noi non possiamo fare i martiri».

Sardegna

## Sabato si presenta il candidato Soru

Giuseppe Vittori

CAGLIARI Oggi sarà presentata la manifestazione d'avvio della campagna elettorale della coalizione del centrosinistra riunita sotto il nome di «Sardegna Insieme - con Renato Soru».

La kermesse è prevista sabato prossimo, 17 aprile, al nuraghe Losa di Abbasanta. Alla conferenza stampa, convocata alle 12 nella sede della coalizione in piazza del Carmine 22, davanti a quella di Progetto Sardegna, partecipe-

ranno Soru, candidato alla presidenza della Regione, i segretari dei partiti che lo sostengono (Ds, Margherita, Sdi-Su, Udeur, Verdi, Italia dei Valori, Pdc, Rifondazione comunista) e rappresentanti di associazioni e movimenti. Nell'occasione sarà presentata ufficialmente la nuova sede.

Stasera è previsto anche un incontro dei leader del centrodestra in preparazione dell'avvio della campagna elettorale in programma sempre sabato, in coincidenza con la manifestazione del centrosinistra. La convention, che dovrebbe tenersi nel palazzetto dello Sport di Cagliari, segnerà l'ufficializzazione della leadership dell'ex presidente della Regione Mauro Pili, già candidato azzurro, e la presentazione del simbolo della coalizione.

L'incontro di oggi sarà l'occasione per ripianare i contrasti e far rientrare i malumori espressi in particolare dall'Udc.

**GIORNI DI STORIA**  
**Terra e Libertà**  
«Quando i rancori si saranno spenti e quando l'orgoglio di vivere in una patria libera sarà sentito da tutti gli spagnoli - allora parlate ai vostri figli - raccontate loro delle Brigate Internazionali»  
DOLORES IBARRURI, 1938

Nella Spagna feudale degli anni Trenta, arretrata culturalmente ed economicamente, ai margini dell'Europa, la guerra civile si presentò come lotta all'ultimo sangue fra la democrazia e le forze del fascismo. Da una parte i ceti privilegiati, alfieri della conservazione, dall'altra i contadini con la loro atavica fame di terra e giustizia. Una lotta che si chiuse definitivamente solo nel 1975 con la morte del caudillo Francisco Franco.

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

Ogni 15 giorni un nuovo volume prossima uscita venerdì 23 aprile RICORDI DI NUTO REVELLI